

Bottari, "caccia" notturna ai killer calabresi

Sarebbero stati in due la notte del 15 gennaio scorso. Il primo forse guidava la moto, l'altro, invece, avrebbe esploso il colpo mortale che massacrò Matteo Bottari devastandogli il volto con un colpo di lupa caricata a pallettoni per la caccia al cinghiale. Gli inquirenti non conoscevano ancora i loro volti, ma adesso sembra che quei due killer spietati abbiano trovato un'identità. E dopo averli intercettati, i poliziotti si sarebbero messi in riva al fiume per aspettare la loro preda. E il tempo a quanto pare gli avrebbe dato ragione. Potrebbero emergere, infatti, clamorosi sviluppi sull'omicidio dell'endoscopista messinese, Matteo Bottari. Gli investigatori starebbero passando al setaccio alcune zone della Calabria, dove forse avrebbero trovato rifugio dopo un periodo di "quarantena" i killer del medico messinese. Una caccia all'uomo in notturna, iniziata forse ieri sera, oltre lo Stretto per braccare il "braccio armato" della cosca che, secondo i riscontri investigativi dei titolari delle indagini, Carmelo Marino e Vincenzo Barbaro, avrebbe scritto la sentenza di morte di Matteo Bottari. Una potentissima 'ndrina, governata dal latitante Giuseppe Morabito detto "Tiradritto" ed a cui sarebbe affiliato, sempre secondo i riscontri investigativi dei due magistrati inquirenti, il gastroenterologo Giuseppe Longo. Quello che sarebbe, secondo gli inquirenti, il sospettato numero uno del brutale omicidio. Forse gli investigatori sarebbero riusciti ad agganciare i due componenti del commando di fuoco grazie ad un passo falso commesso da loro stessi, usciti allo scoperto, oppure da qualcuno a loro vicino e che forse sapeva dove i due assassini si erano nascosti. Un passo falso che forse è costato caro. Non è escluso, infatti, che gli uomini della mobile siano riusciti ad recuperare una traccia, che a questo punto, potrebbe portare direttamente ai due ipotetici responsabili dell'esecuzione del professore universitario. Forse uno "spiraglio", una traccia su cui gli investigatori avrebbero lavorato a tempo pieno in questi ultimi mesi non facendosi scappare il momento opportuno per entrare in azione. E ieri sera, forse, il fatidico momento sarebbe arrivato, mettendo in moto il blitz degli uomini della squadra mobile guidati dal dottor Bonaccorso.